

Da qualche giorno sottochiave i capolavori della famosa pinacoteca

Con Brera smobilita l'intero patrimonio artistico milanese

La drastica, ma responsabile decisione del sovrintendente e del personale — Grandi teloni stesi sulle opere di Mantegna, Raffaello, Caravaggio e Piero Della Francesca — Un elenco che va ad aggiungersi ai troppi monumenti ormai divenuti inaccessibili — La chiusura « sine die » del Museo del Castello, che ospita la Pietà Rondanini

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Vietato al pubblico. Da una settimana il portone di Brera è chiuso e all'ingresso della pinacoteca c'è ora un cartello che indica « lavori in corso ». La chiusura è a tempo indeterminato.

La drastica decisione è stata presa dal sovrintendente prof. Franco Russoli d'accordo con i dipendenti: la mancanza di personale non garantisce la sicurezza delle opere esposte e i pochi fondi messi a disposizione dall'Amministrazione statale non permettono nemmeno i lavori di normale manutenzione delle sale: le macchie di umidità coprono pareti e soffitti, manca l'impianto di riscaldamento, la minaccia di danni irreparabili alle tele esposte è più che mai concreta.

La decisione è grave, ma nello stesso tempo è espressione di alto senso di responsabilità e di un impegno di una forte protesta contro l'incertezza dimostrata dagli organi statali nei confronti del patrimonio artistico.

Già molti anni fa il prof. Russoli aveva denunciato la situazione di Brera, aveva chiesto mezzi finanziari e qualche anno in più per poter assicurare l'apertura della pinacoteca.

Poi la scorsa settimana è venuto l'ordine del giorno votato alla unanimità dal consiglio dei delegati dei dipendenti: il personale è costretto a turni anche di dieci ore e ad ognuno tocca la sorveglianza di un numero troppo elevato di sale perché si possa garantire la sicurezza delle opere; gli ambienti della galleria sono fatiscenti; le pinacoteche, in queste condizioni, deve chiudere.

Franco Russoli non ha potuto che aderire alla richiesta.

Interrogazione comunista sulle drammatiche condizioni delle gallerie d'arte

I comunisti hanno portato in Parlamento la drammatica situazione delle pinacoteche, tornata alla ribalta con la decisione di alcune direzioni di chiudere, non potendo garantire la tutela delle opere che vi sono conservate. I compagni Onofri e Chiarante hanno infatti rivolto una interrogazione urgente ai ministri della P.I. e per i beni culturali e per l'ambiente.

I due parlamentari comunisti constatano anzitutto che « tutta una precedente serie di denunce, richieste, espressioni di rappresentativi esponenti della cultura, da organismi politici e sociali, tradotte più volte in documenti delle assemblee parlamentari, intorno alla grave crisi degli istituti di conservazione e di studio delle opere d'arte, crisi di anno in anno più drammatica, rimasta senza risposta o senza effetto ».

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, ed i due ministri sono invitati a dire alla Camera « quali provvedimenti urgenti nell'ambito dei propri poteri e delle proprie responsabilità, intendano assumere in riferimento a questa situazione di grave crisi, di chiusura a tempo indeterminato di alcuni dei più rappresentativi musei del nostro paese ».

« I comunisti non possono che deplorare la situazione, ma non vogliono che da tempo condanno a una triste sorte (non vengono ad aggiungersi) e cioè della pinacoteca di Brera, ove sono conservati alcuni tra i massimi capolavori dell'arte, visitata ogni anno da oltre centomila visitatori e oggi chiusa per una decisione del sovrintendente e del personale che non intendono con gli scarsi organici a disposizione accollarsi l'insostenibile responsabilità della tutela di un così prezioso patrimonio, più recentemente ancora delle pinacoteche di Bologna e di Ferrara, per analoghe motivazioni ».

Ma il discorso è generale, ed è per questo che i compagni Onofri e Chiarante chiedono di conoscere dai ministri interessati « quali provvedimenti sottoposti al Parlamento, tenendo conto del fatto che alcune regioni hanno già presentato alle Camere proposte e progetti di ristrutturazione e di rinnovamento della amministrazione dei beni culturali, amministrati dagli organi inefficienti centralizzati, collocati in posizione subordinata nell'insieme della pubblica amministrazione per il numero inadeguato degli organici, sconquassata ulteriormente in seguito ai provvedimenti per l'alta dirigenza, dal disordinato esodo degli addetti al settore, e quando s'intendono più arduamente attuare una politica di tutela e di sviluppo del patrimonio culturale, certo non realizzabile con le vecchie norme tuttora in vigore in particolare con la legge del 1939 che ne è il cardine ».

sta estrema; assurda è parsa la proposta di raggruppare in otto sale le opere esposte in trentotto.

Grandi teloni sono stesi ora sui cavalletti che proteggono i quadri staccati dalle pareti e sistemati al centro delle sale inanimata di Brera.

Il Crudo morto del Mantegna, lo « Sposazio » di Raffaello, la pala di Piero della Francesca, le tele del Caravaggio del Giambellino, del Tintoretto e del Veronese, di Tiziano e dei Guardi, i 500 capolavori raccolti dal Settecento a oggi resteranno sotto chiave per molto tempo.

Per i lavori di restauro occorrono 700 milioni, lo Stato ne ha promessi una decina, ma le persone vanno aumentate di almeno 15 unità, ma nessuna nuova assunzione è stata promessa; né, d'altra parte, lo Stato intende accogliere una proposta avanzata più volte in questi anni dallo EPT, dal Comune, dall'Associazione degli amici di Brera di ricorrere ai volontari, numerosissimi non state sempre le offerte di servizio gratuito da parte di studenti e di amatori.

Il Comune, la Regione, lo EPT in questi giorni hanno cercato di prendere contatto con gli organi dello Stato, con i rappresentanti del governo per un intervento urgente; ma finora nessuna risposta.

Brera chiude all'inizio della stagione turistica; la pinacoteca è fra le mete più importanti di Milano, un punto di riferimento essenziale per chi ama la pittura.

Settecento sotto l'impero di Maria Teresa.

Brera è chiusa, ma altri preziosi monumenti, altri tesori d'arte restano da tempo vietati al pubblico; certo non è facile convincere un turista frettoloso, convincere gli stessi milanesi che la città è una città che questa città è ancora tutta da scoprire, che Milano è « bella ».

Troppi monumenti e opere d'arte sono diventati inaccessibili per la massa dei turisti, restando per pochi la pur pregevole iniziativa delle visite guidate gratuite della domenica mattina. Lo abbiamo constatato noi stessi nelle scorse settimane con l'aiuto di quella ottima guida che sono gli itinerari di Milano edita dall'EPT. Nove volte su dieci ci siamo trovati di fronte alla impossibilità di visitare luoghi e vedere opere.

Il Museo del Castello è chiuso per restauri (umidità, mancanza di personale e sono le vere ragioni); la raccolta di Brera è chiusa fino al 1972 da 900 mila persone all'anno; al museo del Castello è esposta la Pietà Rondanini di Michelangelo, e il museo di Mantegna, l'affresco della sala delle Assisi di Leonardo.

Da un anno è chiusa la chiesa di San Maurizio un gioiello del Rinascimento lombardo con tele del Luini e del Boltraffio con affreschi di altri leonardeschi; si apre solo per le cerimonie di matrimonio, hanno detto i custodi dell'antiquo museo archeologico che non è del Comune. La chiesa non è in grado di mantenere il custode né il Comune riesce a supplire anche se la Chiesa è tutt'uno con il museo.

Chiusa al pubblico sono da sempre le Scuderie dell'Arcivescovado un bel esempio di gotico lombardo, la sacrestia del Bramantino a Santa Maria delle Grazie, il battistero del Bramante in San Siro, la splendida cripta romanica di San Sepolcro. Le ragioni sono sempre le stesse: mancanza di personale e ogni caso di fondi per installare sistemi di allarme.

Inutile dire l'assurdo calvario per visitare i palazzi monumentali: gli affreschi del Tiepo a Palazzo Dugnani e a Palazzo Clerici si visitano per due ore ogni pomeriggio; un'ora per Palazzo Litta, uno dei pochi esempi di barocco a Milano e il settecento palazzo Suardi non sono visitabili se non dopo molte telefonate, per l'uno, alle FS che ci stanno con la sede del compartimento e l'altro pregando il custode che occupano i vari piani.

Di festa, del resto, non sono visitabili nemmeno la Università Statale e la Cattolica, ricche di chiostri (alla Cattolica sono del Bramante).

Chiuso anche il Seminario Maggiore appena restaurato in maniera impeccabile e riportato allo splendore del più luminoso e lineare '600.

Non visitabili di festa è due palazzine di corso Venezia e di corso Magenta pure del Bramante; chiusi il palazzo Belgioioso e la casa iberty del Sommaruga.

La triste rassegna può continuare ricordando che restano invisibili gli affreschi di Pisanello di palazzo Borromeo; che gli itinerari della « Milano Romana » sembrano un'invazione a visitare i coruli delle banche e dei garage che coprono i resti non si possono visitare neanche nei giorni feriali.

Spranzata resta da anni S. Paolo con gli affreschi del Campi.

Quando non è nascosto, il patrimonio artistico milanese, (così come quello della maggior parte delle città italiane) per incuria e disinteresse, per mancanza di fondi e di personale va in rovina.

Brera chiude all'inizio della stagione turistica; la pinacoteca è fra le mete più importanti di Milano, un punto di riferimento essenziale per chi ama la pittura.



VENEZIA — Uno dei tanti aspetti che simboleggiano lo stato di rovina in cui versano i nostri monumenti. Qui, nella città il cui patrimonio artistico, architettonico e monumentale è minacciato più da vicino, sono mostrati gli effetti dell'inquinamento atmosferico (da notare le grandi macchie scure) su una statua di Madonna che sovrasta la basilica di San Marco

Grave peggioramento del mercato delle abitazioni

Nuove case inaccessibili per milioni di famiglie

Un bilancio della situazione al convegno nazionale del SUNIA - Le richieste urgenti; sblocco dei finanziamenti al settore pubblico e cooperativo, equo canone

I lavori del convegno nazionale del Sindacato unitario inquilini, iniziati venerdì, si concludono oggi ad Arcigila, presso la Scuola Sindacale CGIL. Il quadro offerto dalle relazioni è quello di un aggravamento senza precedenti dello sfollamento imposto a milioni di famiglie tramite gli alti canoni e prezzi dell'abitazione. Le nuove famiglie, in città, non trovano alcun tipo di appartamento al livello del salario medio. Il miglioramento delle condizioni abitative, fortemente sentito nei vecchi centri come nelle periferie è bloccato perché i trasferimenti negli edifici comportano molto spesso lo sfratto — oppure oneri aggiuntivi insostenibili — sia per l'impossibilità di cambiare l'appartamento a fitto bloccato con un « libero mercato ». In pratica, pur avendo investito anche nel 1973 alcune migliaia di miliardi nel settore privato, questi investimenti sono andati quasi tutti a favore della speculazione.

I quartieri di costruzione a cura di cooperative e di istituti di credito, o sono fermi, per blocco del credito, o procedono con aumenti di costo che delinano fin d'ora canoni inaccessibili ai ceti di lavoratori che ne sono destinatari.

I lavori sono stati dedicati, in gran parte, a definire le iniziative per costringere il governo a prendere le misure es-

senziali: sblocco del finanziamento per l'edilizia pubblica e cooperativa (utilizzo degli stanziamenti previsti); equo canone nei fitti per tutti ma in particolare per le case gestite da cooperative e da enti pubblici.

Il gruppo di lavoro sull'organizzazione della domanda (relatore il segretario del SUNIA Aldo Tozzetti), ha insistito sulla necessità di raccogliere in massa le domande per le abitazioni costruite a cura di enti pubblici. Si tratta di fare un vero e proprio censimento delle persone che hanno diritto di accedere a un alloggio pubblico, di incanalare con l'azione contrattuale in tutte le forme di pressione (relatore Ubaldo Procopio) le richieste, con le sue note procedure e l'attività degli Istituti case popolari.

Il gruppo che ha esaminato la « situazione delle locazioni private (relatore Ubaldo Procopio) rileva, anzitutto, la necessità che l'attuale blocco operi al di là dei limiti di reddito delle famiglie e si trasformi gradualmente in strumento di controllo del prezzo a cui viene ceduto l'appartamento. L'equo canone, nei fitti privati, non vuole essere un generico accento ma lo strumento per far corrispondere il prezzo richiesto per la casa a costi reali, depurando dalla speculazione. Il nuovo rinvio al 31 dicembre, l'abolizione delle restrizioni e delle resistenze si frappongono ad interventi anche limitati al « taglio » delle punte speculative.

« L'organizzazione di vertenze collettive » è il tema di un'altra relazione di gruppo (relatore Rodolfo Carpaneto) che mette in evidenza i risultati che si possono ottenere contrattando con enti e società immobiliari, compagnie di assicurazioni, banche e su base di cascate. La contrattazione richiede la diffusione dell'organizzazione di base del Sindacato, il Comitato di cascate o quartiere e il Comitato di inquilini di una medesima unità immobiliare, alla quale spetta sia di formulare le richieste che di condurre l'azione con l'assistenza sindacale del SUNIA. Un bilancio presentato al convegno mostra il Sindacato ormai attivo in 18 regioni su 20 e nella maggioranza delle province. La diffusione dei Comitati è quindi un'esigenza almeno parzialmente soddisfatta, come controparte capillare, come controparte a livello comunale e provinciale.

« Il problema della riluttanza delle pensioni » — prosegue la nota ministeriale — « attraverso l'estensione di per sé di tutti i benefici economici concessi nel tempo al personale in attività di servizio riguarda tutte le categorie dei pensionati dello Stato, onde è agevole comprendere che questa nostra sinistra sia pubblicata ai pari delle altre lettere e contrarie ».

ALFREDO BRUZZONE a nome di un gruppo di operai (Vado L. - Savona)

Dopo sette anni di battaglie democratiche

Costretto a chiudere il settimanale « 7 giorni »

Un'altra conseguenza dell'intolleranza del gruppo dirigente della DC - La rivista esprimeva un orientamento cattolico e di apertura verso forze di sinistra

Il settimanale *Sette Giorni* chiude. L'annuncio viene dato con il numero che porta la data del 7 luglio nel quale si parla di « sospensione » per « difficoltà finanziarie » anche se non manca un rapido accenno all'aspetto politico del problema.

Si chiude, così, un'esperienza portata avanti dal 1967 dal direttore del settimanale, Ruggiero Orfei, e dai condirettori, Piero Pratesi, con l'ausilio di alcuni redattori come Sandro Magister, Pino Di Salvo, Antonio Miniutti, un gruppo di cattolici convinti assertori della linea conciliare nel campo del rinnovamento del mondo cattolico, e della necessità, sul piano politico, di un diverso modo di governare il paese nel quadro di un dialogo — incontro tra cattolici e forze di sinistra.

Questa posizione ideale e politica, sostenuta con coraggio dalla direzione e dalla redazione, ha portato il settimanale a svolgere un'azione assai critica nei confronti del gruppo dirigente della DC che, di fronte ai problemi emergenti nel campo del rinnovamento del mondo cattolico, ha sempre cercato di eludere o di non comprenderli andando incontro, perciò, alla crisi crescente che, ormai, investe tutto il partito.

I contrasti tra la direzione ed il gruppo redazionale, da una parte e, dall'altra, il gruppo dirigente della DC e i finanziatori notoriamente collegati alla corrente di Forza Nuova della DC, già manifestarono dopo l'accordo di Palazzo Giustiniani che portò Ranfani alla segreteria della DC. La direzione del settimanale non credeva, prima ancora che i fatti lo dimostrassero, che la nuova segrete-

ria avrebbe fatto imboccare una strada diversa alla DC e continuò con le sue analisi e le sue polemiche a dissentire dalla linea della DC su una piattaforma antifascista popolare e riformatrice.

Dopo il 27 febbraio, quando Pratesi pubblicò una relazione di gruppo (relatore Rodolfo Carpaneto) che mette in evidenza i risultati che si possono ottenere contrattando con enti e società immobiliari, compagnie di assicurazioni, banche e su base di cascate. La contrattazione richiede la diffusione dell'organizzazione di base del Sindacato, il Comitato di cascate o quartiere e il Comitato di inquilini di una medesima unità immobiliare, alla quale spetta sia di formulare le richieste che di condurre l'azione con l'assistenza sindacale del SUNIA. Un bilancio presentato al convegno mostra il Sindacato ormai attivo in 18 regioni su 20 e nella maggioranza delle province. La diffusione dei Comitati è quindi un'esigenza almeno parzialmente soddisfatta, come controparte capillare, come controparte a livello comunale e provinciale.

« Il problema della riluttanza delle pensioni » — prosegue la nota ministeriale — « attraverso l'estensione di per sé di tutti i benefici economici concessi nel tempo al personale in attività di servizio riguarda tutte le categorie dei pensionati dello Stato, onde è agevole comprendere che questa nostra sinistra sia pubblicata ai pari delle altre lettere e contrarie ».

ALFREDO BRUZZONE a nome di un gruppo di operai (Vado L. - Savona)

« Il gruppo di lavoro sull'organizzazione della domanda (relatore il segretario del SUNIA Aldo Tozzetti), ha insistito sulla necessità di raccogliere in massa le domande per le abitazioni costruite a cura di enti pubblici. Si tratta di fare un vero e proprio censimento delle persone che hanno diritto di accedere a un alloggio pubblico, di incanalare con l'azione contrattuale in tutte le forme di pressione (relatore Ubaldo Procopio) le richieste, con le sue note procedure e l'attività degli Istituti case popolari.

Il gruppo che ha esaminato la « situazione delle locazioni private (relatore Ubaldo Procopio) rileva, anzitutto, la necessità che l'attuale blocco operi al di là dei limiti di reddito delle famiglie e si trasformi gradualmente in strumento di controllo del prezzo a cui viene ceduto l'appartamento. L'equo canone, nei fitti privati, non vuole essere un generico accento ma lo strumento per far corrispondere il prezzo richiesto per la casa a costi reali, depurando dalla speculazione. Il nuovo rinvio al 31 dicembre, l'abolizione delle restrizioni e delle resistenze si frappongono ad interventi anche limitati al « taglio » delle punte speculative.

« L'organizzazione di vertenze collettive » è il tema di un'altra relazione di gruppo (relatore Rodolfo Carpaneto) che mette in evidenza i risultati che si possono ottenere contrattando con enti e società immobiliari, compagnie di assicurazioni, banche e su base di cascate. La contrattazione richiede la diffusione dell'organizzazione di base del Sindacato, il Comitato di cascate o quartiere e il Comitato di inquilini di una medesima unità immobiliare, alla quale spetta sia di formulare le richieste che di condurre l'azione con l'assistenza sindacale del SUNIA. Un bilancio presentato al convegno mostra il Sindacato ormai attivo in 18 regioni su 20 e nella maggioranza delle province. La diffusione dei Comitati è quindi un'esigenza almeno parzialmente soddisfatta, come controparte capillare, come controparte a livello comunale e provinciale.

« Il problema della riluttanza delle pensioni » — prosegue la nota ministeriale — « attraverso l'estensione di per sé di tutti i benefici economici concessi nel tempo al personale in attività di servizio riguarda tutte le categorie dei pensionati dello Stato, onde è agevole comprendere che questa nostra sinistra sia pubblicata ai pari delle altre lettere e contrarie ».

ALFREDO BRUZZONE a nome di un gruppo di operai (Vado L. - Savona)

Alceste Santini

Lettere all'Unità

E' proprio ora di finirli con i « ministri a vita »

Signor direttore,

I tragici fatti di Brescia, il marasma economico, i colpi di mano, il gioco dello scricchiolio, la grande confusione che continua ad aleggiare intorno al problema di come può più emettere che certi uomini politici abituati al governo e al sottogoverno se ne stiano tranquilli, come se niente fosse, magari pronti a sguagliarsi quando i « conti non tornano »; insomma, si comportano da persone responsabili e oneste, in quanto a « ministri a vita », diciamo chiaramente che è ora di porre termine a questa situazione fatta di misfatti, di disonestà, di demagogia. Bisogna cominciare anche in questo campo a seguire la corretta regola secondo cui chi sbaglia deve andarsene.

L. G. (Torino)

Per i pensionati dei corpi di polizia e delle FF. AA.

Signor direttore,

Il sottoscritto è un marciante dei carabinieri in quiescenza che ha l'insoddisfazione dei parlamentari comunisti per quanto segue. Con legge 27 ottobre 1973, n. 628 è stato concesso ai pensionati in servizio delle forze di polizia un assegno perequativo pensionabile e l'adeguamento dell'indennità per servizio di polizia. Il personale in pensione è stato però completamente dimenticato. In occasione di altri precedenti aumenti, concessi al personale in servizio, i benefici economici sono sempre stati estesi ai pensionati. E' ovvio che anche questi ultimi non le stesse benefici economici concessi al personale in servizio, perché il costo della vita aumenta continuamente — purtuttavia galoppa per loro. Le pensioni attuali sono certamente insufficienti per sopprimere alle molteplici necessità familiari. Prendendo quanto sopra in considerazione, proponiamo i dirigenti del PCI affinché s'interessino anche la suddetta legge venga estesa al personale delle forze di polizia in quiescenza, tenuto anche conto che la nostra Costituzione parla di « giustizia sociale ».

LETTERA FIRMATA (Parma)

Signor direttore,

noi sottoscritti rappresentiamo un numeroso gruppo di pensionati delle FF. AA. e dei corpi di polizia, inopinatamente esclusi dall'estensione dell'assegno perequativo per servizio di polizia. Il primo gennaio 1973. Tale esclusione ha generato esasperazione tra tutti noi pensionati, che non riusciamo a spiegarci i motivi di una simile ingiusta discriminazione fra cittadini che avendo compiuto lo stesso dovere, hanno obbedito alle stesse direttive. Ci rivolgiamo, tramite il giornale da lei diretto, ai parlamentari del PCI affinché si occupino di questa ingiustizia e di un disegno di legge riparatore, per far conseguire a noi l'auspicato e giusto trattamento.

LETTERA FIRMATA da 48 ex appartenenti alle FF. AA. e alla polizia (Torre del Greco - Napoli)

Meno medicine e fare scrupolosamente le cure

Cara Unità,

In questi tempi si parla molto dei deficit delle mutue. Io penso che sia veramente sbagliata la proposta di far pagare ai mutuatari le medicine che spesso non vengono usate. Certe persone hanno le scatolette zeppe di iniezioni e medicine varie che dopo un po' di tempo scadono. E' una mia raccomandazione è perciò rivolta ai medici: prescrivere meno medicine, dare soltanto quelle veramente necessarie e con scrupolo — per la stessa dignità della nostra professione — accertarsi che gli ammalati eseguano scrupolosamente le cure che voi ritenete giuste.

MARIA M. (Bergamo)

Ci sono anche i favorevoli al lavoro legale

Cara Unità,

secondo la rubrica « Lettere all'Unità » abbiamo notato che la polemica sull'ora legale continua. E ora vogliamo dire anche il nostro parere: noi siamo favorevoli all'ora legale perché, oltre a risparmiare luce elettrica, possiamo avere più tempo libero alla luce del sole. Aggiungiamo che noi siamo del parere che sarebbe bene lasciare l'ora legale nel corso di tutto l'anno, in senso compreso. Speriamo che questa nostra sia pubblicata ai pari delle altre lettere e contrarie ».

ALFREDO BRUZZONE a nome di un gruppo di operai (Vado L. - Savona)

stenda a tutte le categorie di pensionati statali ». E il governo, conclude genericamente la risposta del ministro, disattendendo le assillanti esigenze della categoria, « pone ogni attenzione al problema ai fini di una opportuna graduale soluzione ». Proprio in considerazione del fatto che la risposta del ministro si faceva attendere da mesi, i deputati del PCI avevano già deciso di elaborare una proposta di legge per l'adeguamento delle pensioni militari e civili.

Prudenza in TV e « lapsus » sull'« Espresso »

Caro direttore,

L'ultima puntata del ciclo televisivo sui grandi direttori d'orchestra curato da Corrado Augias, era dedicato a Claudio Abbado che a un certo punto appare con Pollini e Nono in un teatro, a discutere con il pubblico, e un pubblico di lavoratori, su una composizione di Nono che appunto Pollini e Abbado avevano appena finito di eseguire. Una scena insolita per le nostre sale di concerto, un modo nuovo di fare musica e che fare il musicista, anziché essere veramente eccezionale come molti telespettatori, ne sono sicuri, si saranno chiesti dove mai abbia avuto luogo. Ebbene si tratta di un episodio di Reggio Emilia, durante una delle manifestazioni di Musica/Realtà, l'inaugurazione di due nuove vedute mobilita musicisti e critici in un'operazione di decentramento nei quartieri e nella provincia, e che è stata, e sarà, confrontata con un pubblico popolare, e adottando il criterio della gestione sociale delle iniziative. A proposito di questo, è opportuno dagli Enti locali. Ma di tutto questo Corrado Augias ha creduto bene di non parlare, facendo la città e il teatro in cui si trovava. La prudenza, si sa, non è mai troppa, per chi lavora alla televisione; e parlare delle cose non si fanno le Amministrazioni di sinistra, citandole, può essere un rischio.

L'episodio ne richiama un altro, più lontano. Risale all'autunno, quando un telegiornale scrisse nell'« Espresso », di cui è pure collaboratore fisso, un articolo sulle proposte di legge che il governo socialista per la riforma delle attività musicali, elargendo e logi per quella socialista e criticando quella comunista, e promosse quella comunista. Citava aspetti e norme dei due progetti, e ognuno, d'accordo, è libero di giudicare come crede. Senonché un telegiornale piuttosto ironico, aveva scambiato le due leggi, riferendo a quella del PCI le cose criticate che invece invece in quella del PSI, così che i ritorni opportuno scrivere al direttore dell'« Espresso » per precisare l'equivoco. A questo intendente della commissione culturale della Direzione del Partito. Naturalmente aggiungendo che, comunque, il progetto socialista non merita, a nostro avviso, le critiche rivolte alla fin fine da Augias; ed era una lettera di quattro righe, che non aveva certo problemi di spazio. Senonché fino a oggi lo spazio non l'ha trovato nell'« Espresso », e neppure nel « L'Unità ». Un dell'entusiasmo di correttezza, insomma. Ed ecco perché ora mi rivolgo al vostro giornale. Ti saluto cordialmente.

LUIGI PESTALOZZA (Roma)

Classici dell'economia politica

Collana diretta da F. Volpi

Prima edizione italiana

HOBSON

L'IMPERIALISMO

a cura di L. Meldolesi

pp. 336 - L. 11.000

« La fondamentale opera inglese sull'imperialismo » Lenin

In questa prima importante analisi economica dell'imperialismo e delle sue basi reali, Hobson denuncia anche i meccanismi sovrastrutturali attraverso cui la cultura ufficiale, la scienza, l'università, la Chiesa, concorrono a suscitare e diffondere l'ideologia imperiale, il razzismo e l'irrazionalismo bellicisti.

ISEDI Istituto Editoriale Internazionale Via Paleocopa 6 - 20121 Milano

« Il quarto fascicolo a colori dell'« Atlante del sesso » »

« Democristiani, socialisti, comunisti rispondono ai lettori sui problemi che scottano »

« Le trame nere sono nate nel SIFAR nel '64 »

« Zukov: era figlio di contadini poveri l'uomo che schiacciò Hitler »

NOVITA E SUCCESSI

DE DONATO Longimir N. S. 23 Bm

Sergio Ramos CILE UN EPISODIO DELLA TRANSIZIONE Tre anni di governo di « Unidad Popular »

JALLENDE Pura Mela

Movimento operaio, pp. 408, L. 4.500

Umberto Carroni SOCIETA CIVILE E STATO POLITICO IN EGITTO

Ideologia e società, pp. 152, L. 2.500

UNA STRATEGIA PER LA RICERCA SCIENTIFICA IN ITALIA

Le proposte dei socialisti

Temi e problemi, pp. 344, L. 4.200

Antonio Pedalino KEYNES E GALBRAITH Realtà e ideologia del capitalismo contemporaneo nei riformismi borghesi

Disegni, pp. 152, L. 1.500

Umberto Carpi LETTERATURA E SOCIETA NEL RIFORMISMO DEL RISORGIMENTO Gli intellettuali dell'« Antologia »

Temi e problemi, pp. 344, L. 8.800

Marcella Della Donne LA QUESTIONE EDILIZIA Industria delle costruzioni e reddito urbano nello sviluppo economico italiano

Disegni, pp. 142, L. 1.300

Francesco Burdin MARZO E IL MESE PIU' CRUDELE

Opera fuori collana, pp. 538, L. 5.000

Pierre Biner IL LIVING THEATRE DEI PROFETI

Atti, pp. XXVII-212, III, L. 2.400

Paul Matlock MARK E KEYNES I limiti dell'economia mista

Ideologia e società, pp. 456, L. 5.000

Giuseppe Vacca POLITICA E TEORIA NEL MARXISMO ITALIANO 1959-1974

Antologia critica

Ideologia e società, pp. 496, L. 5.500

Chiara Saraceno DALLA PARTE DELLA DONNA

La « questione femminile » nelle società industriali avanzate

Disegni, pp. 196, L. 1.500

Giuseppe Vacca LUKACS O KORSCH? Due linee di sviluppo del marxismo occidentale

Disegni, pp. 144, L. 1.500

Classici dell'economia politica

Collana diretta da F. Volpi

Prima edizione italiana

HOBSON

L'IMPERIALISMO

a cura di L. Meldolesi

pp. 336 - L. 11.000

« La fondamentale opera inglese sull'imperialismo » Lenin

In questa prima importante analisi economica dell'imperialismo e delle sue basi reali, Hobson denuncia anche i meccanismi sovrastrutturali attraverso cui la cultura ufficiale, la scienza, l'università, la Chiesa, concorrono a suscitare e diffondere l'ideologia imperiale, il razzismo e l'irrazionalismo bellicisti.

ISEDI Istituto Editoriale Internazionale Via Paleocopa 6 - 20121 Milano

Nelle pagine di

GIORNI

in edicola oggi

Tra cento articoli e notizie vi troverete una serie di servizi esclusivi

● Il quarto fascicolo a colori dell'« Atlante del sesso »

● Democristiani, socialisti, comunisti rispondono ai lettori sui problemi che scottano

● Le trame nere sono nate nel SIFAR nel '64

● Zukov: era figlio di contadini poveri l'uomo che schiacciò Hitler